

1. Il vero profeta

Gesù entra di sabato nella sinagoga di Cafarnao, vicino alla casa di Pietro. Cafarnao era la città che Gesù aveva preso come punto di arrivo e di partenza per le sue missioni. Forse il gruppo degli apostoli, che il Maestro stava formando, aveva qui la sua dimora. Quel sabato avvengono due cose sorprendenti. La prima riguarda l'insegnamento di Gesù. E' diverso da quello che solitamente era impartito dagli scribi e dai farisei. Gesù insegna con autorità. E il testo lo ribadisce due volte: *"Insegnava con autorità"* (Mc 1,22). Cioè, il suo insegnamento non era una pura ripetizione della legge, con le sue classiche interpretazioni rabbiniche; era piuttosto qualcosa di nuovo, di autorevole. C'era, nel suo dire, una rottura con il passato, ma anche qualcosa di nuovo: espresso da Matteo da quel: *"Ma io vi dico..."* ripetuto sei volte nella redazione del primo discorso, il discorso del monte. *"Aveva inteso che fu detto... ma ora io vi dico!"* (Mt 5,22.28.32.33.39.44). Con questo insegnamento autorevole Gesù porta a compimento la profezia di Isaia a proposito del servo di IHWÉ: *"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento"* (Is 42, 1-4).

La seconda cosa sorprendente che avviene quel sabato nella sinagoga di Cafarnao, consiste nel fatto che la sua parola si realizza, compie ciò che dice. Gesù ordinò allo spirito impuro: *"Taci! Esci da lui! ... E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui"* (Mc 1,25-26). E' un profeta che compie quello che dice. E questo è criterio di autenticità. Vero, infatti, è quel profeta che ciò che dice si compie. Lo afferma il Deuteronomio nel versetto seguente il brano che abbiamo ascoltato: *"Forse potresti dire nel tuo cuore: 'Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?'. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui"* (Dt 18, 21-22). Un profeta viene da Dio quando ciò che dice si realizza. Così fa Gesù. E' lui un vero profeta. Perciò a Lui solo bisogna dare ascolto. *"A lui darete ascolto"*.

2. "A lui darete ascolto"

L'invito che il libro del Deuteronomio fa al popolo vale anche per noi: a lui darete ascolto. Siamo chiamati a volgere lo sguardo verso Cristo ed ad ascoltarlo. L'ascolto è la prima forma della sequela. Seguirlo cosa significa, se non mettersi in ascolto e obbedire? Così ci invita anche il salmo 94/95 che abbiamo recitato come risposta alla prima lettura: venite... accostiamoci a lui, entriamo da lui, prostriamoci davanti a lui e ascoltiamo lui! (Cfr Sal 94/95, vv.1.2.6).

Tra poco amministreremo il sacramento del Battesimo a Giulia e Sandra. A un certo punto dopo il Battesimo io toccherò le loro orecchie e le loro labbra e a ciascuna dirò: "Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre".

La vita cristiana è semplicemente questo: seguire Cristo, ascoltarlo e obbedirgli. Operazione semplice ma certamente impegnativa. Può succedere, infatti, che ci mettiamo alla sua sequela, ma non lo ascoltiamo! Capito anche a Pietro e a primi apostoli. Il Vangelo, infatti, racconta: *“Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada (...) cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: ‘Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini’ “ (Mc 8, 27. 31-33).*

Ecco cosa significa: *“a lui daretè ascolto”*: significa pensare secondo Dio; ecco cosa succede invece se pensiamo secondo gli uomini: il cuore si sclerotizza, come in quel lontano giorno, nel deserto, a Meriba, quando gli israeliti indurirono il loro cuore perché non ascoltarono il Signore.